



ARCIMBOLDO

GRANDE, UNICO, ORIGINALE

ARCIMBOLDO IN MOSTRA FINO ALL'11 FEBBRAIO
PALAZZO BARBERINI - ROMA

Tabacco

29

Pianeta

E' un'occasione da non perdere per chi si trova a Roma, visitare la mostra di Arcimboldo. Inaugurata il 20 ottobre 2017 sarà aperta fino all'11 febbraio 2018, nella prestigiosa sede di Palazzo Barberini, nelle Gallerie Corsini Barberini.

Per la prima volta nella Capitale sarà possibile ammirare una ventina di capolavori autografi, disegni e dipinti, di Giuseppe Arcimboldi (Milano, 1526-1593) meglio noto come Arcimboldo, provenienti da Basilea, Denver, Houston, Monaco di Baviera, Stoccolma, Vienna, Como, Cremona, Firenze, Genova, Milano. Un evento eccezionale, anche per la difficoltà di ottenere i prestiti delle sue opere, che spiega la rarità delle esposizioni dedicate a questo grande artista. Formatosi alla bottega del padre Biagio, nell'ambito dei seguaci di Leonardo da Vinci, Arcimboldo, pittore ma anche poeta e filosofo, è celebre soprattutto per

le famose teste composte di frutti e fiori. Grazie alle sue bizzarrie e alle sue pitture ridicole, è stato uno dei protagonisti della cultura manierista internazionale, esponente di una corrente artistica, scientifica, filosofica e umanistica lontana da quella classicheggiante della Roma dell'epoca. Apprezzato dalle corti asburgiche di Vienna e Praga, al servizio di Ferdinando I, Massimiliano II e Rodolfo II, Arcimboldo guadagnò persino il titolo nobiliare, rarissimo per gli artisti, di Conte Palatino.

Riscoperto negli anni Trenta del Novecento, l'artista venne considerato il più importante antesignano del Dadaismo e del Surrealismo. Esposte al pubblico circa un centinaio di opere: i capolavori più noti di Arcimboldo, dalle Stagioni (Primavera, Estate, Autunno, Inverno), agli Elementi (Fuoco, Aria, Acqua e Terra), dal Giurista a Priapo (Ortolano), al Cuoco, i ritratti, l'arazzo di Como e le vetrate del Duomo di Milano.

Mostre

TESTE COMPOSTE, REVERSIBILI, IRONICHE E GROTTESCHE

E ancora i suoi preziosissimi disegni acquerellati per le feste di corte con vestiti e costumi per le dame, insieme a dipinti e copie arcimbollesche, oltre a una serie di oggetti delle famosissime Wunderkammer (camere delle meraviglie imperiali), delle botteghe numismatiche e di arti applicate, milanesi e non, fino a disegni di erbari, frutta, animali, di cui all'epoca si faceva gran studio al fine di incrementare serre, serragli e giardini ma, anche e soprattutto, la conoscenza scientifica.

La mostra, articolata in sei sezioni, si apre con una sala introduttiva che mostra il celeberrimo Autoritratto cartaceo, dove Arcimboldo si presenta

come scienziato, filosofo e inventore, nell'ambiente dei letterati e degli umanisti milanesi (Giovanni Paolo Lomazzo, Paolo Moriglia, Gregorio Comanini), che furono promotori e diffusori della fama dell'artista. L'ambiente milanese, prima sezione della mostra, raccoglie una serie di opere religiose di artisti, più o meno suoi contemporanei, fra i quali alcuni leonardeschi come Cesare da Sesto, in opposizione alle personificazioni delle stagioni Estate, Inverno. Molte anche le opere di arte applicata (cristalli, armature, arazzi e vetrate, queste ultime su disegno di Arcimboldo) a testimoniare una città che in quegli anni era uno dei massimi centri di produzione di oggetti di lusso. Si prosegue poi con la sezione A corte tra Vienna

e Praga, periodo in cui l'artista divenne il ritrattista della corte asburgica: il ritratto dell'Arciduchessa Anna, figlia dell'imperatore Massimiliano II, testimonia la sua abilità nel cogliere le personalità dei soggetti, tramite effetti luministici e accortezze compositive. In esposizione anche gli studi per le feste e le manifestazioni di corte da lui ideate. Tra le opere più significative, realizzate durante il periodo viennese, altre personificazioni delle Stagioni Primavera, Estate, Autunno, Inverno, in dialogo con gli Elementi: Acqua, Aria, Fuoco, Terra. Un capitolo a parte è riservato agli studi naturalistici e alle Wunderkammer, nella terza sezione, di cui i sovrani asburgici si fecero promotori alla ricerca di pezzi da collezione per impreziosire le loro Camere delle Meraviglie: molti oggetti, considerati meraviglie della natura come zanne, coralli, oggetti curiosi, e alcuni dipinti raffiguranti I Pelosi, uomini o donne colpiti da ipertricosi che venivano portati di corte in corte come divertisse-



Ortaggi in una ciotola o l'Ortolano, olio su tavola 1590, f.to 35,8x24,2 cm

ment e intrattenimento.

Si passa poi alle cosiddette Teste reversibili, immagini di nature morte, di raffinata ambiguità visiva, che, ruotate di 180 gradi, assumono una conformazione del tutto diversa (L'Ortolano e Il Cuoco), in rapporto con il nascente genere della "natura morta", che si andava affermando nella Milano di fine Cinquecento - inizio Seicento. La quinta sezione, Il bel composto, mostra veri e propri paradossi iconici e analizza il metodo del composito in vari contesti culturali: busti che a un primo sguardo appaiono del tutto naturali, ma che in realtà sono costruiti attraverso il sapiente incastro logico di forme diverse, naturali o artificiali. Conclude l'esposizione la sezione Pitture ridicole: Arcimboldo fu un maestro del gioco e dell'ironia, proseguendo la tradizione leonardesca e lombarda della caricatura, come nelle personificazioni dei mestieri. Ne sono un esempio per il visitatore i capolavori come Il Giurista e Il Bibliotecario. Le teste composte e quelle reversibili suscitano inevitabilmente

sorpresa e stupore, costringendo chi le osserva a studiarle con grande attenzione: guardando la testa da lontano l'osservatore ne coglie la forma complessiva, spesso mostruosa. Solo quando si avvicina, inizia a notare la resa accurata dei singoli oggetti che la compongono. Ognuno di essi – fiori, frutti, pesci, animali vari, ferri per caminetto, segnalibri, fasci di fogli, cannoni – contribuisce al significato della rappresentazione, che si tratti della caricatura di un individuo o dell'allegoria di una professione, di una stagione, di un elemento naturale, di una testa reversibile o di una natura morta. Ognuno di questi oggetti si intreccia o si



Winter, olio su tavola 1563, f.to 51x67 cm

sovrappone, gareggiando con gli altri per ottenere un ruolo preciso all'interno del dipinto e accentuarne l'impatto complessivo.

"Arcimboldo"

Roma, Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane,
fino all' 11 febbraio 2018

orari: martedì/domenica 9.00-19.00

biglietti: intero: 15 €, audioguida inclusa | ridotto 13 €, audioguida inclusa